



Il produttore
 «Spettacolo in ginocchio
 Per riaprire serve la Fase 5»

De Matteis a pagina 5

GLI STATI PARTICOLARI

Parla Massimo Romeo Piparo, produttore e direttore artistico del Teatro Sistina

«Serve una Fase 5 altrimenti non si riapre»

*A livello internazionale i numeri di un'industria li abbiamo e possiamo anche diventare più forti
 L'intento è ottenere il Tax Credit sui costi sostenuti per l'attività, che già esiste per il cinema*

TIBERIA DE MATTEIS

... Massimo Romeo Piparo, direttore artistico del Teatro Sistina e produttore di spettacoli a circuito internazionale dichiara che il 15 giugno sia una data in cui solitamente si chiude e non si apre. «I teatri resteranno chiusi e per la prossima stagione si potrà riaprire solo se ci saranno condizioni possibili» spiega. «Il West End di Londra e Broadway parlano di primavera 2021, mentre l'Olanda non riparte prima di ottobre. Ci vuole una netta demarcazione fra teatro pubblico e privati. Per tale ragione è stata fondata l'ATIP (Associazione Teatri Italiani Privati), formata dagli spazi scenici di tutte le città capoluogo con capienza superiore ai 700 posti. Creiamo un volume di circa 50 milioni di euro fra biglietti e indotto. Vogliamo dialogare con le istituzioni per attivare gli strumenti di una fase 5. L'azzeramento del debito e il fondo perduto non hanno più senso: lo Stato non può farsene carico. Avevo la tournée in Messico e Sudamerica di «We Will Rock You» che è rinviata a ottobre 2022. All'estero la prossima stagione è compromessa, più quasi un'altra, perché la gestione sanitaria è partita tardi e male: noi siamo stati i primi a soffrire, ma alla fine anche i più efficaci. In Italia

l'estate sarà un grande spartiacque. A settembre-ottobre non possiamo essere pronti. Le riaperture con novità saranno realizzabili solo nel periodo di Natale, il migliore per gli incassi. La battaglia principe dell'ATIP è ottenere il Tax Credit sui costi sostenuti per l'attività, che peraltro già esiste per il cinema e l'audiovisivo, e deve essere esteso anche allo spettacolo dal vivo: sarebbe un riconoscimento per le imprese che più producono. Tanto più produci, tanto più vieni premiato. È uno strumento fiscale immediato che potrebbe sgravare anche il FUS».

Nello specifico del suo notissimo teatro romano, Piparo precisa: «Il Sistina lavora con 200 giornate l'anno a una capienza di riempimento del 75%. Devo avere una media di 40 euro a biglietto per mille persone, altrimenti non sto dentro ai costi. È una delle realtà assolutamente impossibilitata a svolgere attività in as-

senza di normalità. Se voglio organizzarmi con la mia consueta precauzione ho bisogno di 4 o 5 mesi all'orizzonte, altrimenti posso solo ripartire dal recupero di spettacoli pronti che si sono interrotti. Non esiste assegnare un mese a una compagnia e poi non confermarlo: parto quattro mesi prima con la pubblicità, per cui ho già buttato tanti soldi nella stagione scorsa. Si è letto di teatro a casa, di

pulmini che girano con gli spettacoli, di smontaggio di poltrone. Se siamo un'industria seria, dobbiamo lavorare su fatti e non su parole. Non possiamo promettere quello che non si può mantenere nel tempo. I numeri di un'industria li abbiamo e possiamo anche diventare più forti. A confronto col Gotha internazionale posso dire che in creatività e in bravura artistica dei nostri talenti non siamo secondi a nessuno. Ho fatto provini a Londra, in Olanda e altrove: ho scelto al 75% attori, maestranze e orchestre italiani perché superiori sul piano professionale. Siamo una forza del Paese». Nella prospettiva di una maggiore consapevolezza del valore del teatro italiano, Piparo non ha dubbi: «Il problema è a monte: non si parla di questo mestiere nelle scuole. Non siamo percepiti nelle nuove generazioni. I ragazzi appassionati oggi non li perdi più. È il momento che le arti dello spettacolo dal vivo vengano incluse nella formazione. Faccio questo mestiere perché a Messina frequentavo il laboratorio teatrale del liceo. È da lì che deve cominciare la riforma del nostro mestiere. Ora non si possono fare matinée per le scuole finché non ripartono. È ferma anche la mia scuola di teatro, impossibile da remoto».



Massimo Romeo Piparo tra i più grandi produttori internazionali e direttore artistico del Sistina